

Si incontrano Daverio e Nicolini, al via in numerose città iniziative e festeggiamenti

Innamorarsi a Napoli per San Valentino

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI Comincia oggi la cinque giorni di «Innamorarsi a Napoli» la manifestazione voluta dall'amministrazione comunale per San Valentino, la festa degli innamorati che coinvolgerà discoteche, alberghi, ristoranti, teatri, cinema, piazze e luoghi caratteristici della città. L'inizio di stasera è riservato a chi viene da lontano. È stato preparato infatti un cocktail che si chiamerà, appunto «Innamorarsi a Napoli», e che prelude ad un menù particolare. Poi, domattina, comincia la kermesse vera e propria, con visite guidate al centro storico (dalla basilica di S. Domenico Maggiore, quella dove Boccaccio vide per la prima volta Fiammetta) alla cappella costruita dal Pontano in onore della moglie morta durante il parto. Nel Maschio Angioino il museo civico rimarrà aperto dalle 9 alle 20,30 ed eccezionalmente saranno aperti al pubblico la Sala dei Baroni, quella dove si riunisce il consiglio comunale, il camminamento lungo i bastioni, la cappella delle «anime del purgatorio» e le carceri. Prologamento dell'orario di apertura anche per gli scavi archeologici di S. Lorenzo e di Carmine ai Mannesi, mentre a via Costantinopoli alcune associazioni hanno organizzato una mostra dell'antiquariato che si chiama, «per amore dell'antico». Di sera saranno discoteche e locali da ballo a farla da padrona, per portare gli innamorati

all'appuntamento della domenica quando alle 11 ci sarà la lunga passeggiata in carrozella con la pedonalizzazione di via Partenope, via Caracciolo. Una domenica particolare conclusa con spettacoli nei teatri Diana e Gaïlena Toledo. Lunedì giorno dedicato al Maschio Angioino dove i giovani solisti partenopei presenteranno brani di musica barocca e al «City Hall» sarà messo in scena lo spettacolo di Cristina Donadio. Poi la grande festa, martedì 14 il convitto nazionale Vittorio Emanuele dalle 10.30 alle 22 rimarrà aperto per una «no stop» di musica classica curata dall'associazione musicale Domenico Scarlatti, i cinema metteranno in programmazione film d'amore ed nella multisala «Modernissimo» sarà presentata alle 23.30 l'anteprima nazionale di «Love Affaire, un grande amore», mentre, mezz'ora prima, all'«American Hall» sarà proiettato «Viva l'amore» di Tsai Ming Liang. La serata del 14 è zeppa di altri appuntamenti da quello del mercato Margherita alle 18 con Michael Aspinall, alla serata organizzata dall'Arcigay-Arcilesbica su «movimenti d'amore» tutto con un gran finale in Galleria dove ci saranno musiche, balli e canti con distribuzione di mele, il simbolo più antico della seduzione e dell'amore tenero, da parte della confagocitura. □ V.F.



Carnevale in piazza San Marco, a Venezia

Per dodici giorni anche Rio de Janeiro farà festa in piazza San Marco

«Carnegie del mondo», quest'anno, quello di Venezia in piazza San Marco si esibiranno tremilacinquecento figuranti dei carnevali più famosi, italiani e stranieri, da Rio de Janeiro a Colonia Madrina, Mara Venier. Per la prima volta, dopo gli esordi spontanei, i dodici giorni di festa sono organizzati interamente dall'associazionismo festaiolo ed artistico della città. Defilati i veneziani che ne beneficiano commercianti, albergatori, artigiani. E Caccian li sgrida

DAL NOSTRO INVIATO
MONTE SANTONI

VENEZIA Gianfranco Mossetto, baffuto assessore alla cultura, svela il suo travestimento per l'imminente carnevale. «Mi maschererò da Manna Salomon. Così il sindaco mi licenzia e riposerò un poco». Massimo Cacciari ridacchia. La litigata con la «portavoce» è già alle spalle. Oggi deve prendersela con qualcun altro con tutti quei veneziani che «di turismo e commercio vino, e tantamente» che sono sempre pronti a mugugnare ma quando devono impegnarsi in prima persona si eclissano alla velocità di Speedy Gonzales. Poteva mancare un carnevale senza polemica?

Quello di quest'anno, sostenuto dal comune solo organizzativamente è tutto sulle spalle di un «comitato» formato da trenta associazioni veneziane culturali, artistiche di servizio. Una bella novità. Ma mancano all'appello e tra gli organizzatori e tra gli sponsor - le categorie economiche per le quali i dodici giorni di festa sono una manna. I commercianti, gli artigiani, gli albergatori. «Sono stati molto sollecitati a partecipare ma finora ho bussato invano», lamenta Cacciari. E, dopo il naufragio della «Venezia Evento» per mancata ricapitalizzazione lancia l'«Ultimatum». «Non può essere funzione primaria del comune organizzare feste, né cercare sponsor. In bilancio volutamente, non abbiamo messo una lira per Carnevale, Regata Storica, Festa del Redentore. O si forma una struttura imprenditoriale seriamente capitalizzata che gestisce tutta l'attività spettacolare di Venezia o le feste salteranno. Credete che scherzi? Non sto scherzando. Già la prossima Regata è a rischio. Sto cercando sponsor, ma è l'ultima volta».

Beh, intanto c'è un carnevale pronto da godere che ha scelto di iniziare solennemente in piazza San Marco alle ore 17 di venerdì 17 con una «Festa degli scongiurati». Questo l'anno della gestione più «veneziana» della sua storia, e con un marchio venezianissimo disegnato da Lele Luttazzi - un arlecchino a cavallo del leone alato - la festa si è aperta a tutto il mondo. Il clou saranno le esibizioni in piazza di 3.500 figuranti dei carnevali di una trentina di città, da Rio de Janeiro a Colonia Madrina, Mara Venier. Per la prima volta, dopo gli esordi spontanei, i dodici giorni di festa sono organizzati interamente dall'associazionismo festaiolo ed artistico della città. Defilati i veneziani che ne beneficiano commercianti, albergatori, artigiani. E Caccian li sgrida

Mi-Na, Carnevale da Nord a Sud

Nasce l'intesa culturale fra Milano e Napoli

Nasce per carnevale «Mi-Na», un'intesa fra gli assessori alla cultura di Milano e Napoli che hanno fuso le organizzazioni carnavalesche nelle due metropoli. Una collaborazione che continuerà con l'organizzazione di due grandi mostre. Filippo Daverio e Renato Nicolini, nel corso della presentazione delle iniziative, hanno posto anche il problema dei fondi per la cultura gestiti da palazzo Chigi che arrivano in ritardo ai comuni.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARNEZA

NAPOLI Una principessa aragonesa partì alla volta di Milano per sposare uno Sforza. Navigò fino a Genova e poi, una volta giunta nella pianura padana navigò lungo i canali che portavano a Milano. Il suo corteo nuziale, in pratica, inaugurò i navigli e sancì un'alleanza che ha segnato la storia d'Italia. Milano e Napoli, dunque, sono legate da un vincolo storico che vecchio di secoli, hanno in comune una dominazione spagnola, sono stati governati dagli stessi reagenti. Ecco perché, quando Filippo Daverio e Renato Nicolini, as-

essori alla cultura delle due città si sono sentiti hanno immediatamente trovato una intesa. Così il carnevale di quest'anno - hanno spiegato ieri in una conferenza stampa - si concluderà a Napoli per proseguire poi a Milano. I protagonisti saranno gli artisti di strada, invitati a partecipare al carnevale napoletano (e con tre piazze a disposizione), che poi potranno spostarsi a Milano per il proseguo della festa (il carnevale milanese, storicamente più lungo degli altri, termina il giovedì, il venerdì ed il sabato successivo al mercoledì delle ceneri).

In treno fino a Milano

A trasportare gli artisti di strada fino nella capitale lombarda sarà un treno delle Ferrovie dello Stato che diventa il primo sponsor di questo insolito «gemellaggio». Un treno che doveva portare solo artisti e che invece potrebbe anche portare esperti della «gastronomia di strada partenopea» per far assaggiare, ai milanesi, specialità napoletane come il «brodo di polpo» la pasta frita il piede ed il muso di maiale. Non solo. Gli spettacoli, in sette piazze milanesi e in tre napoletane sono il preludio a due mostre che Milano e Napoli si sono impegnate ad organizzare.

Regarderanno due artisti. Mancini e Gemito e il secolo d'oro della due città quello in cui Milano e Napoli si trovarono a far parte di quel grande impero che andava dal Sud America fino a Macao. Due mostre che sembrano essere, nell'intenzione degli assessori alla cultura solo l'inizio di una collaborazione stretta fra queste due aree metropolitane ma sono anche il motivo della collaborazione. «In effetti - hanno spiegato Nicolini e Daverio - Napoli e Milano, oltre ai

legami storici sono due metropoli che sono il centro di aree densamente affollate e costituiscono il fenomeno culturale per milioni di persone. In questo costituiscono un'eccezione. Sono città piene di storia e di arte, ma sono anche "altre"».

I fondi per la cultura
La conferenza stampa, oltre a presentare questo insolito gemellaggio serviva per porre un grosso problema sul tappeto «dopo lo scioglimento del ministero del turismo e dello spettacolo, i fondi per la cultura sono gestiti dalla presidenza del consiglio - hanno fatto rilevare i due assessori - il che pone il problema dell'utilizzo di questi fondi». La proposta è quella che siano trasferiti direttamente ai grandi comuni riconoscendo ai centri che hanno delle grandi aree metropolitane, il ruolo guida per le iniziative di spettacolo e culturali.

Un problema che i due assessori vogliono porre anche ai loro colleghi di Roma Palermo Messina, Reggio Calabria Bari, Firenze Venezia Genova Torino per arrivare al varo di una piattaforma comune

per ottenere un dispositivo legislativo che consenta una gestione diretta di quei soldi, eliminando le intermediazioni bancarie, i ritardi burocratici, attuare maggiori controlli su ciò che viene finanziato e così mettere in modo l'industria culturale.

Infine l'appello rivolto agli artisti di strada perché arrivano numerosi a Napoli e a Milano per partecipare alla festa. Nei prossimi giorni saranno attivati gli uffici (con tanto di numeri telefonici) a cui questi artisti potranno rivolgersi per avere maggiori delucidazioni e consentire che la festa sia bella e ricca. Poi le domande, tante sui vari aspetti delle questioni poste in conferenza stampa ed una anche «politica». «Il vostro incontro prelude ad un accordo fra Pds e Lega? È stato chiesto. La risposta pronta di Nicolini: «È impossibile, visto che io sono iscritto a Rifondazione», e quella di Daverio: «ed io sono un indipendente», hanno scatenato una fragorosa risata, che ben si adattava alla presentazione di un Carnevale lungo sette giorni e distante 830 chilometri.

È stata l'astrologa di intellettuali e artisti. «Predisse» la morte di John Kennedy e di Aldo Moro

Morta Lucia Alberti, la maga del jet set

È morta all'età di 74 anni Lucia Alberti, la decana degli astrologi italiani. Nata a cresciuta a Vienna, alla fine della guerra si era trasferita a Roma, e qui aveva conosciuto e sposato Guido Alberti, attore e mecenate del premio letterario Strega. Lei divenne famosissima per i suoi oroscopi e tenne diverse rubriche su giornali come Annabella e Grazia, ma anche su Paese Sera. Numerosi libri dedicati all'astrologia portano la sua firma.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA L'astrologa è uno che aiuta il prossimo a sopravvivere, permettergli di speranze che la realtà quotidiana non consente più. Chi lo consulta tenta di creare un rapporto con l'avvenire con i ignoti. Psicologicamente, un fatto positivo. Così raccontava in una intervista di alcuni anni fa Lucia Alberti, astrologa di fama internazionale e, insieme con il marito Guido, per lungo tempo animatrice dei salotti romani. È morta ieri a Roma, aveva 74 anni.

Vienna e i vestiti
Conosciutissima nel mondo del cinema era l'astrologa di molti attori registi e intellettuali. Era nata a Vienna il 26 marzo del 1921 da padre toscano e madre austriaca Bionda occhi verdi sin da giovanissima aveva preso a interessarsi di astrologia divertendo i parenti con i suoi primi oroscopi usava le carte in quegli anni usava per scegliere quale vestito indossare. In Italia giunse dopo la guerra e qui trasformò questa

questa sua passione in una professione consigli sui giornali (come «Grazia» e «Annabella»), tirati da astrologi di personaggi famosi consultazioni solo per corrispondenza, una lunga serie di libri («Amore e zodiaco», «I segni e l'amore», «Astrologia e vita quotidiana», «Sesso e astrologia»). Dal 1967 al 1972 lavorò per «Paese Sera» e in quegli anni cominciò anche la serie del «Calendario astrologico» pubblicata dalla Rizzoli. Allora era già sposata da anni con Guido Alberti.

Lo conobbe a Roma nel 1950 primo incontro in via Veneto, «atmosfera elettrizzante» (come raccontò lei più tardi). Lui un personaggio imprenditore (la ditta di famiglia era quella del liquore Strega) campione di golf mecenate del prestigioso premio letterario Strega e poi anche attore. Si scoprì Federico Fellini che gli assegnò in «8 1/2» la parte del produttore cinematografico (vestito bianco) bocchino spento incollato al labbro e parlava «largamente» alla

milanese). Si sposarono ad Assisi nel 1953, in un giorno d'aprile. «Sceggiamo la città e la data secondo gli astri».

Kennedy e Moravia
Rimasero a Roma, andarono a vivere nel quartiere dei Panofù con uno stuolo di bestiole cani gatti e tartarughe. Quando nella capitale si sparse la voce che lei faceva gli oroscopi azzecandoci la loro splendida casa fu presa letteralmente d'assalto da amici conoscenti e sconosciuti. Il primo scrittore cui predisse il futuro fu Alberto Moravia gli disse che lui ed Elsa Morante si sarebbero presto lasciati (lo scrittore la prese malissimo e non credette alla «predizione»). Molte persone celebri come Anuk Aroe che le telefonava dagli Stati Uniti, la interpellavano assiduamente. Si dice che Luciano Visconti e Federico Fellini si avvicinarono a una macchina da presa se prima Lucia Alberti non avesse interrogato gli astri se questi erano favo-

revoli si cominciava a lavorare altrimenti tutto veniva rimandato. Lei «predisse» la morte di John Kennedy e anche quella di Aldo Moro.

Anni di viaggi di salotti e serate mondane Lucia Alberti in un'intervista del 1973 raccontò: «In quel periodo ci siamo divertiti. Pranzi ricevimenti, crociere prime. Avevamo la mondanità allegra non andavamo mai in posti noiosi non frequentavamo gente noiosa. Magari prendevamo l'aereo per andare a vedere un film a Parigi o una commedia a Londra».

Il premio Strega
Una coppia che rappresenta un pezzo di storia. Lui, nel 1989 nel giorno del suo ottantesimo compleanno in una lunga intervista apparsa sull'Unità parlando del premio Strega raccontò: «È nato per caso nel 1947 sul filo dell'amicizia, diventata presto un sodalizio straordinario, con Goffredo e Maria Bellocchi. Una sera



Lucia Alberti

Denilo Schiavella

la spararono lì all'uscita di una trattoria perché non facciamo un premio letterario? Tu ci metti i soldi (oggi avrebbero detto tu fai lo sponsor) noi i libri e gli amici. E chi decide qual è il libro migliore? replica. La risposta mi intrigo facciamo finalmente un premio democratico lo scegliamo con il voto segreto tutti quelli che fre-

quantano il salotto Ubrachi: di democrazia durante quella passeggiata nacque il premio Strega. Chi lo vinse il primo premio Strega? «È stata una delle più grandi soddisfazioni della mia vita, fummo noi a scoprire un ragazzo occhialuto che bazzicava per giornali e riviste. Un certo Ennio Flaiano».